

PRESENTAZIONE

Con queste parole, nella primavera del 1960, l'allora presidente del Circolo svizzero di Firenze Kurt Bruggisser, in occasione dei primi cento anni dalla fondazione della nostra associazione, dichiarava: «Formulo l'augurio che i nostri posteri, con spirito di solidarietà e sacrificio sappiano mantenere l'unione della comunità elvetica di Firenze, affinché nel lontano 2060 – degni dei fondatori – possano festeggiare il 2° centenario dell'esistenza del nostro vecchio, e pur così giovane e vigoroso sodalizio»: sono certo, e lo dico con una punta di orgoglio, che questo messaggio è stato da noi posteri raccolto con lo stesso entusiasmo col quale si accetta una sfida sportiva, abbiamo cioè raccolto il testimone lanciato da Bruggisser e lo stiamo proiettando nel futuro in una corsa ideale nel tempo e nello spazio che non ha come scopo una vincita sportiva, ma una ricompensa morale degna di essere perseguita.

È con questo spirito che, in occasione di questi primi 150 anni di continua attività, abbiamo sentito la necessità di stabilire un primo consuntivo che sia punto di partenza e riferimento per i prossimi cento anni, affidando una prima e più approfondita analisi storica all'esperta mano di David Tarallo, aiutato in questo non solo dalla sua assidua frequentazione della Scuola svizzera di via Passavanti, ma anche dall'incarico che gli venne affidato per seguire da attento e scrupoloso cronista la vita e le attività del nostro circolo che da molti anni racconta con ammirevole devozione sulle pagine dell'ormai famosa *Gazzetta svizzera*.

Il risultato di questa indagine, che ha avuto una notevole fonte di notizie tramite il nostro Archivio storico recentemente restaurato dalle sapienti mani di Beatrice Cuniberti e delle sue aiutanti, è ora davanti ai vostri occhi con tutto il fascino del trascorrere del tempo.

Pensate! Gli aderenti di un'associazione straniera, svizzera, che riesce a trovare accoglienza e stimoli per esprimere tutte le proprie capacità di lavoro e che riesce a convivere, per centocinquanta anni, nella nazione ospitante, l'Italia, conservando la propria identità ma stringendo rapporti di amicizia e collaborazione di grande significato.

Fate ora anche un piccolo parallelo storico: a Firenze il 27 aprile 1857 il Granduca di Toscana abbandonava per sempre le sponde dell'Arno, lasciando che l'Italia potesse raggiungere la tanto sospirata unità, e i nostri antenati erano già sul posto a vivere questi straordinari avvenimenti.

Nel libro troverete, accanto alle vicende del nostro circolo, quelle dell'Italia e di Firenze, dalla nuova capitale alla Prima guerra mondiale, dal fascismo alla Seconda terribile guerra culminata con i bombardamenti della città e la guerra civile nelle strade.

Malgrado le infinite difficoltà che, come in tutte le famiglie del mondo, possono essere causa di incomprensioni e sospetti, i rapporti tra la Svizzera e l'Italia si conserveranno fraterni come lo sono sempre stati e saranno.

Non posso dimenticare tutti coloro che si sono sempre adoperati per mantenere alto il prestigio del nostro circolo, ringraziando il Comitato esecutivo sempre attivo e l'opera di tutti coloro che, come David Tarallo, ci hanno aiutato in questa occasione indimenticabile.

Luciano Defilla
presidente del Circolo svizzero di Firenze